
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

3.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERGIO COLONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro, Angelo Pavan, del direttore generale, dottor Giovanni Grande, e del vicedirettore generale, dottor Vincenzo Tomenzi, degli istituti di previdenza, sul passaggio delle competenze da parte della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge n. 88 del 1989:		Bruzzani Riccardo	8
Coloni Sergio, Presidente	3, 6, 7, 13	Grande Giovanni, Direttore generale degli istituti di previdenza	10, 13
Angeloni Alcide	8	Pavan Angelo, Sottosegretario di Stato per il tesoro	4, 9
		Perugini Pasquale	6, 13
		Rotiroti Raffaele	7, 13
		Tomenzi Vincenzo, Vicedirettore generale degli istituti di previdenza	5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro, Angelo Pavan, del direttore generale, dottor Giovanni Gande, e del vicedirettore generale, dottor Vincenzo Tomenzi, degli istituti di previdenza, sul passaggio delle competenze da parte della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge n. 88 del 1989.

PRESIDENTE. Avverto i Commissari che nella seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca l'audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro, Angelo Pavan, del direttore generale, dottor Giovanni Grande, e del vicedirettore generale, dottor Vincenzo Tomenzi, degli istituti di previdenza, sul passaggio delle competenze da parte della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ai sensi della legge n. 88 del 1989.

La Commissione ha già avuto modo di affrontare l'argomento in questione, il 29 novembre scorso, quando ha proceduto, in sede di ufficio di presidenza, all'audizione dell'onorevole Alagna, presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Proprio a seguito di quell'incontro, è stata valutata l'opportunità di

prendere contatti con il Ministero del tesoro, al fine di stabilire il modo in cui organizzare i nostri lavori per il futuro.

Ricordo, brevemente, che le competenze della nostra Commissione saranno sia di carattere generale, e quindi di vigilanza, di controllo, di efficienza e di promozione su tutti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, sia di carattere specifico con riferimento all'attività della Cassa di previdenza degli enti locali e delle casse minori.

In qualche modo, le competenze specifiche possono far configurare, a mio avviso, una nostra partecipazione ai procedimenti amministrativi tramite l'espressione di pareri. Ad esempio, il 7 dicembre scorso la Commissione ha espresso il proprio parere favorevole sulle variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1989, con la considerazione che essa non aveva in precedenza potuto pronunciarsi sul parere relativo al bilancio di previsione dello stesso anno.

Ricordo, altresì, che dall'esame delle suddette variazioni emersero problemi specifici relativi all'allocazione dei capitoli ed al controllo sulla stessa gestione patrimoniale. Anche quella constatazione, dunque, ci ha convinti della necessità di procedere all'audizione odierna.

Dai nostri ospiti (delegati dal ministro del tesoro a partecipare a questa seduta, non potendo egli intervenire a causa di concomitanti impegni del suo dicastero) desidereremmo acquisire elementi sulla natura degli adempimenti, sul periodo in cui i medesimi verranno a maturazione, sulle eventuali note di variazioni, sugli atti specifici relativi alla gestione del patrimo-

nio, e così via. Le informazioni su quest'insieme di attività ci consentiranno di organizzare il nostro lavoro nel miglior modo possibile.

Premesso che a differenza della precedente Commissione di vigilanza sull'attività degli istituti di previdenza, incardinata presso il Ministero e composta da membri sia amministrativi sia politici, la nostra è una Commissione parlamentare bicamerale, che si avvale di strutture e di strumenti specificamente previsti, desidererei che i nostri ospiti ci esprimessero il loro punto di vista sul tipo di rapporti che intendono instaurare con noi, su come ritengono che dovremmo comportarci per rispondere pienamente al dettato della legge, su ciò che è possibile fare affinché, senza alcun danno per la pubblica amministrazione, non vedano venir meno il controllo ed il supporto che avevano da parte della precedente Commissione.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero ringraziare, anzitutto, il presidente Coloni per averci convocato, in quanto ciò è indicativo della volontà della Commissione di instaurare rapporti sia con la direzione generale del tesoro, sia con la direzione degli istituti di previdenza.

A proposito di questi ultimi, rilevo che è in corso, da alcuni mesi, una incisiva ristrutturazione della direzione generale, culminata con la recente nomina del dottor Grande e del dottor Tomenzi, entrambi presenti a questa audizione. Anche in considerazione dall'esperienza da essi acquisita precedentemente, ritengo che da parte loro vi sarà la massima disponibilità a fornire alla Commissione bicamerale tutta l'assistenza possibile perché questa possa svolgere la sua delicata attività di controllo e di vigilanza. Desidero ricordare, infine, che le funzioni della precedente Commissione di vigilanza attenevano, ultimamente, soltanto agli istituti di previdenza, in quanto, a seguito dell'autonomia riconosciuta alla Cassa depositi e prestiti, per questa è stata istituita un'apposita commissione. Da parte nostra avevamo ipotizzato che la Commissione di vigilanza continuasse a svolgere ugualmente le fun-

zioni che aveva in precedenza, ma la Corte dei conti non ha ritenuto di assecondare la nostra richiesta.

Il direttore generale ed il vicedirettore generale potranno precisare più adeguatamente gli aspetti tecnici della questione.

GIOVANNI GRANDE, *Direttore generale degli istituti di previdenza*. Riassumo brevemente alcuni dati importanti relativi alla realtà gestionale ed organizzativa della direzione generale degli istituti di previdenza, la quale amministra quattro casse-pensioni. La prima interessa i dipendenti degli enti locali (comuni, provincie, regioni) ed anche il personale delle unità sanitarie locali, delle aziende municipalizzate, dei consorzi e delle comunità montane; la seconda riguarda i medici ospedalieri; la terza e la quarta concernono rispettivamente gli insegnanti delle scuole elementari, materne e parificate, e gli ufficiali giudiziari, gli aiuti ufficiali e i dattilografi degli uffici giudiziari.

Gli iscritti sono un milione e 500, mentre i pensionati sono 533 mila. Il patrimonio complessivo delle casse-pensioni è valutato in circa 15 mila miliardi.

La direzione opera nel settore previdenziale, attraverso le attività tipiche della riscossione, e in quello patrimoniale impiegando i fondi a disposizione in investimenti, fatta salva la parte da destinare alla riserva, così come prescrive la legge.

La situazione della direzione è abbastanza atipica nel contesto delle direzioni generali dello Stato; vi ricordo che ho assunto il mio incarico solo da 15 giorni, quindi posso esprimere solo orientamenti che, pur non essendo approssimativi, mancano comunque di qualche ulteriore approfondimento. L'atipicità della direzione consiste nel funzionare come istituto bancario e agenzia immobiliare, — concedendo mutui agli enti locali, ai consorzi o alle cooperative (offrendo il medesimo trattamento della Cassa depositi e prestiti) e praticando sovvenzioni contro cessione di credito ai dipendenti — e contestualmente nel sottostare ai vincoli, propri di tutte le amministrazioni dello Stato, stabiliti dalla legge sulla contabilità generale dello Stato. La direzione presenta una forte carenza

determinata dall'assenza di qualunque tipo di articolazione periferica; è difficile gestire il patrimonio immobiliare senza un minimo di operatività a livello decentrato.

La gestione patrimoniale avviene attraverso l'acquisto di obbligazioni, di cartelle fondiarie e di CCT, oppure attraverso l'acquisizione di beni patrimoniali.

L'esistenza di questi due settori (previdenza e gestione del patrimonio) risente negativamente dei vincoli stabiliti da una legge che poco si adatta alla natura della direzione, che dovrebbe agire in maniera più imprenditoriale e secondo una concezione privatistica. Ci auguriamo che la legge di riforma giacente al Parlamento possa essere licenziata in forma emendata, poiché questo strumento legislativo ci consentirebbe di superare una parte delle difficoltà che incontriamo nella gestione quotidiana.

La situazione operativa della direzione presenta qualche aspetto patologico dal punto di vista dell'arretrato: vi è, infatti, una quantità di pratiche ancora inevase per quanto riguarda sia le posizioni previdenziali, sia una adeguata conoscenza per rendere più efficace la gestione del patrimonio immobiliare.

Al fine di recuperare pienamente una efficienza mirata strategicamente al ripianamento dell'arretrato, per consentire che talune posizioni retributive, giuridiche ed economiche siano riconosciute in tempo reale e tempestivamente, contiamo su un'approvazione rapida della legge di riforma e su un grosso impegno, da parte nostra, di riqualificazione professionale del personale della direzione, anche se non solo di quello. Infatti, le cause che hanno determinato la situazione attuale non sempre sono ascrivibili all'organizzazione interna della direzione, ma vanno individuate a valle: abbiamo come interlocutori 18 mila enti in tutta Italia e spesso a livello periferico non vi è la professionalità necessaria, per cui il nostro agire è condizionato dal comportamento degli enti con i quali abbiamo rapporti ai fini previdenziali. Questo forte impegno di formazione professionale, che stiamo portando avanti coinvolgendo livelli professionali e scienti-

fici sempre più qualificati, andrà esteso anche alle organizzazioni dell'ANCI e dell'UPI, proprio per cercare di incentivare la qualificazione anche a livello regionale.

A tutto ciò deve sicuramente essere aggiunta l'innovazione tecnologica, poiché attualmente disponiamo solo di alcune procedure informatizzate; vorremmo, invece, cercare di dare alle procedure una architettura che presenti i connotati del sistema per quanto riguarda sia le gestioni patrimoniali sia quelle previdenziali. Ritengo che nel giro di qualche mese questo progetto, che rappresenta una scommessa nei confronti dei ritmi abituali dell'amministrazione, diventerà una realtà operativa; comunque, lo stato di organizzazione attuale consente alla direzione di offrire le informazioni necessarie alla Commissione, affinché essa possa espletare quelle funzioni che le sono demandate dalla legge. La Commissione troverà in chi è responsabile della gestione, nei suoi collaboratori e nell'intera struttura quanto occorre per poter svolgere il suo mandato; di conseguenza la direzione potrà trarre quelle indicazioni utili per migliorare l'approfondimento delle questioni che in maniera sintetica vi ho delineato.

Se il presidente me lo consente, prego il vicedirettore generale di esporre alcuni dettagli tecnici.

VINCENZO TOMENZI, *Vicedirettore generale degli istituti di previdenza*. La legge n. 88 del 1989 ha trasferito a questa Commissione le competenze precedentemente attribuite alla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Tali competenze si sostanziano nella facoltà di approvare, attraverso l'espressione di un parere, lo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare, che il direttore generale ha l'obbligo di comunicare alla Commissione parlamentare, entro il mese di novembre di ogni anno. Successivamente, il Ministero del tesoro emana un decreto che rende esecutivo quel parere.

Sulla base dello stato di previsione opera l'amministrazione per quanto riguarda le spese correnti di funzionamento e di gestione del patrimonio immobiliare.

Non vi è una previsione legislativa rispetto al numero delle variazioni a tale stato di previsione e queste vengono tradizionalmente apportate una volta l'anno, in genere subito dopo l'estate, salvo interventi particolari che si rendano necessari per motivi contingenti ma che, nel corso degli anni, sono sempre stati contenuti in un numero minimo.

Inoltre, è compito della Commissione parlamentare quello di effettuare tutte le indagini e le ricerche sull'operato della direzione generale. In proposito nel tempo si sono svolti alcuni incontri tra la Commissione di vigilanza ed il consiglio d'amministrazione al fine di procedere ad un esame congiunto dei problemi.

Descritta la situazione attuale, è il caso di rivolgere uno sguardo al futuro. Nel disegno di legge concernente la ristrutturazione della direzione generale degli istituti di previdenza - già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera, con il numero 4253 - è inserito un articolo che prevede la delega al Governo per una modifica degli ordinamenti relativi. I decreti che saranno emanati sulla base di tale delega verranno poi sottoposti all'approvazione di quella che prima era la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza ed ora è la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, la quale è chiamata ad esprimere il proprio parere in ruolo della Commissione parlamentare competente per materia.

Per quanto riguarda i bilanci consuntivi, devo precisare che la loro approvazione avviene in questo modo: entro il 30 giugno di ogni anno il consiglio d'amministrazione delibera su tali bilanci; questi vengono sottoposti al giudizio di regolarità della Corte dei conti e quindi trasmessi alla Commissione di vigilanza, che li approva - è questa l'unica fase in cui si usa la parola approvare -. Una volta approvato dalla Commissione parlamentare, lo stato patrimoniale di ciascuna Cassa viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La situazione dei bilanci consuntivi per il 1988 attualmente è la seguente: il consiglio d'amministrazione non ha deliberato su di essi entro il 30 giugno, ancorché fossero stati presentati, ma l'ha fatto nella seduta successiva, cioè in quella del 20 luglio; conseguentemente, non è ancora stato espresso il giudizio di regolarità da parte della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Entro quale termine la Commissione esprimeva il proprio parere sul bilancio preventivo?

VINCENZO TOMENZI, Vicedirettore generale degli istituti di previdenza. Entro l'anno.

PRESIDENTE. Questo vi crea difficoltà notevoli?

VINCENZO TOMENZI, Vicedirettore generale degli istituti di previdenza. Sì, notevoli, perché non abbiamo la possibilità di spendere.

PRESIDENTE. Ringrazio anche il dottor Tomenzi e do senz'altro la parola ai colleghi che intendono porre domande.

PASQUALE PERUGINI. Vorrei innanzi tutto ringraziare il sottosegretario Pavan, il direttore generale ed il vicedirettore generale degli istituti di previdenza per essere oggi qui presenti.

Ho cercato di assimilare, almeno nelle grandi linee, quanto ci ha esposto il dottor Grande. Tuttavia, credo che sarebbe opportuno, dal momento che entro novembre deve avvenire la presentazione dello stato di previsione, che quanto oggi è stato esposto in maniera molto succinta venga esplicitato in una relazione scritta, che ognuno di noi possa esaminare con la dovuta attenzione.

Per il momento, vorrei rivolgere ai nostri ospiti alcune domande. La prima riguarda gli arretrati. Vorrei sapere se vi siano arretrati nelle liquidazioni delle pensioni e, in caso di risposta affermativa, in quanto tempo vengano regolarizzate le posizioni. Pongo tale quesito poiché ritengo che la nostra Commissione, che ha

compiti di vigilanza e di controllo su tutti gli enti di previdenza e di assistenza, si sia posta questo problema sin dalla prima audizione che ha svolto, cioè quella del presidente e del direttore generale dell'INPS, così come in quella successiva del presidente e del direttore generale dell'INAIL.

La seconda domanda riguarda la quota degli investimenti immobiliari. Vorrei sapere come si regolino gli istituti di previdenza in ordine a tali investimenti: se decidano anno per anno; se procedano sulla base di percentuali e se queste siano fisse o varino di anno in anno; se vi siano ritardi in questo tipo di investimenti, magari dovuti ad una particolare situazione di mercato. Insomma, vorrei sapere in base a quali criteri determinate quote di bilancio vengano destinate agli investimenti immobiliari. Il direttore generale, facendo riferimento agli investimenti in periferia, ha parlato di una gestione difficoltosa; gli istituti di previdenza operano in tutto il paese, vorrei dunque sapere perché questo tipo di investimenti non venga attuato anche in periferia, se il problema sia stato posto e se sia stato risolto o meno. Quello che lancia è una specie di appello: non possiamo rimanere fermi al passato, ma dobbiamo vedere quali esigenze di investimenti immobiliari vi siano oggi non solo nella capitale o nelle grandi città come Milano, Torino o Napoli, bensì nella periferia del paese.

Non vado oltre. Mi limito a queste poche domande, sottolineando, tuttavia, che una relazione più dettagliata potrà metterci in condizione di esaminare, nel corso del nuovo anno e nella qualità di componenti di una Commissione che vigila e controlla gli istituti di previdenza, i programmi che devono essere regolarmente portati avanti.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, desidero ricordare ai nostri ospiti che rientra nel nostro programma avere con loro, nel corso dell'anno, un confronto generale sulla base di una relazione illustrativa, che certo non potrà essere cosa avulsa dal bilancio preventivo e dalle conoscenze che ci verranno

dall'esame dei bilanci consuntivi, ma farà comunque riferimento ai servizi e all'efficienza complessiva del settore.

Potrà essere utile anche a loro confrontarsi con un interlocutore sugli indirizzi o sulle stesse attività di promozione. È nostra intenzione, infatti, presentare al Parlamento una relazione annuale, di carattere generale, su tutti gli enti di previdenza. Ho precisato questo aspetto in quanto il collega Perugini ha introdotto, giustamente, elementi che è nostra intenzione recuperare in ogni caso, al di là degli atti che saranno esaminati.

RAFFAELE ROTIROTI. Al dottor Grande e al dottor Tomenzi desidero esprimere le mie più sincere felicitazioni per le nomine a direttore e a vicedirettore generale degli istituti di previdenza, nonché l'augurio di poter far fronte alle incombenze e alle gravose responsabilità che tali cariche comportano.

Ciò premesso, voglio rivolgere loro qualche domanda a proposito dello stato di previsione che, stando a quanto ha detto poco fa il dottor Tomenzi, doveva essere approvato entro il mese di dicembre.

PRESIDENTE. La Commissione potrà disporre tra qualche giorno.

RAFFAELE ROTIROTI. Credo che quello stato di previsione non sia per noi di facile lettura e che il suo esame richieda, quindi, la massima attenzione. Comunque, a parte questa preoccupazione, che considero legittima, ritengo che dovremo attrezzarci per svolgere i nostri compiti futuri, magari anche chiedendo un diverso tipo di collaborazione agli stessi istituti di previdenza. In particolare, sarebbe necessaria, a mio avviso, una consultazione più costante con gli altri enti di previdenza, proprio per la differente competenza della nostra Commissione su questa specifica materia. Ciò presupponè, ripeto, una diversa organizzazione delle strutture da impiegare a tal fine, nonostante i compiti di questa Commissione siano più limitati rispetto alla precedente Commissione di vigilanza, presieduta dal collega Alagna. Se non potes-

simo avvalerci di uomini e di strutture degli istituti di previdenza, non riesco ad immaginare in che modo la documentazione potrebbe esserci fornita di volta in volta. Ci troveremo spesso nella necessità di dover ricorrere a consultazioni e ciò dovrebbe essere tenuto presente dal sottosegretario Pavan, perché è evidente che avremo bisogno sia di strutture, seppur minime, che ci consentano di poter esaminare i documenti, sia di personale che faciliti questo nostro compito.

Allorché esamineremo lo stato di previsione, avremo modo di soffermarci sui piani di investimento e sulle previsioni relative all'innovazione tecnologica, la quale va considerata, in ogni caso, in relazione al bilancio dell'istituto. Riguardo a questi aspetti, non abbiamo alcun elemento di conoscenza ed anche per essi, quindi, è auspicabile la collaborazione del Ministero del tesoro. Da parte nostra, vi sarà la necessità di entrare nel merito di talune questioni specifiche, per poter poi valutare i pareri o le eventuali approvazioni, qualora queste siano richieste.

Limite qui il mio intervento, signor presidente, poiché su altri temi che avrei voluto affrontare mi riconosco nelle osservazioni svolte dal collega Perugini.

ALCIDE ANGELONI. Desidero anch'io rivolgere i miei migliori auguri al dottor Grande e al dottor Tomenzi, che da poco hanno assunto incarichi così delicati.

La mia impressione, signor presidente, è che dovremo cercare di razionalizzare al massimo i nostri lavori, perché già sulla base di quanto è emerso finora mi chiedo se gli impegni che ci derivano dall'essere membri di questa Commissione ci consentiranno di svolgere le nostre funzioni di deputati o senatori. Il lavoro che ci attende sembra imponente e la Commissione, dal canto suo, deve cercare di operare al meglio delle sue possibilità. Di fronte a questa constatazione credo, quindi, che una prima soddisfazione possa derivarci dalla piena disponibilità assicurataci dal direttore e dal vicedirettore generale degli istituti di previdenza.

Al pari del collega Rotiroti, ritengo anch'io che sia indispensabile poter con-

tare su una struttura che, in qualche modo, ci agevoli nello svolgimento dei nostri compiti; condivido, altresì, la richiesta avanzata dal collega Perugini, in merito alla necessità di disporre di una relazione che ci consenta di delineare un quadro realistico della situazione attuale.

La prima domanda che desidero rivolgere ai nostri ospiti è relativa al tipo di gestione previdenziale, e, più esattamente, ai tempi necessari per liquidare le pensioni maturate. Se ho ben compreso, la riqualificazione del personale e le innovazioni tecnologiche dovrebbero servire proprio a diminuire i tempi in questione e ciò è quanto mai auspicabile poiché è fondamentale, a mio avviso, renderli sempre più rapidi. Si tratta di aspetti, quindi, che dobbiamo valutare con attenzione, proprio perché dobbiamo tendere a diminuire al massimo i tempi impiegati per la liquidazione delle pensioni. Sempre da questo punto di vista, vorrei sapere se la situazione dell'organico possa considerarsi soddisfacente o meno.

Dal punto di vista dei mezzi, inoltre, conoscere la situazione delle singole gestioni delle quattro casse credo ci consenta di ipotizzare l'utilizzazione dei medesimi in sede patrimoniale o in sede finanziaria. Al riguardo, dunque, desidereremmo acquisire maggiori elementi, sia stamattina, sia nella relazione che ci invierete.

RICCARDO BRUZZANI. Mi unisco ai ringraziamenti ed agli auguri rivolti dai colleghi al nuovo direttore generale. Desidero porre alcune questioni - molte delle quali sono già state sollevate dal collega Rotiroti - che ci consentiranno di acquisire informazioni utili a valutare lo stato di previsione anche in considerazione dei tempi strettissimi a nostra disposizione.

La direzione generale, che mi sembra sia oppressa da un carico di lavoro e da un arretrato consistenti, può svolgere il ruolo di ente previdenziale considerando che - se non sbaglio - è il secondo in Italia per numero di iscritti? Se non erro, dovrebbe principalmente erogare servizi, tenuto conto che attualmente è un organo centrale anche se dipendente da altri enti, nonché soggetto alle norme della legge

sulla contabilità di Stato. Dal mio punto di vista, il progetto di riforma, atto Camera n. 4253, non risolve i problemi.

La struttura della gestione immobiliare, che si occupa del contenzioso per il patrimonio immobiliare, che consistenza presenta? Questo servizio che, a quanto mi risulta, ha una struttura carente, come può essere in grado di esprimere pareri sulle pratiche che vengono sottoposte alla direzione? Se queste carenze sono effettivamente state da voi individuate, quali piani di investimento avete previsto?

L'ultima questione che desidero sottoporre all'attenzione dei nostri ospiti riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, che dovrebbe seguire criteri oggettivi; non credo infatti che il compito dell'istituto sia quello di intervenire sulla politica della casa. Mi chiedo, allora, se non sia più conveniente rinunciare a questa forma di investimento — realizzata anche attraverso agevolazioni e concessione di mutui — dal momento che non ha ottenuto risultati positivi dal punto di vista economico e non ha contribuito ad aumentare l'efficienza gestionale.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio i colleghi parlamentari per le domande importanti che mi sono state rivolte, sui cui aspetti tecnici risponderà eventualmente il direttore generale.

Ritengo opportuno presentare alla Commissione una relazione generale proprio per affrontare globalmente tutti gli argomenti trattati in questa sede, per offrire un quadro complessivo della situazione, delle prospettive e delle opportunità.

Esiste forse un'anomalia, poiché il bilancio di previsione riguarda le spese di gestione e non quelle patrimoniali, che vengono invece valutate in sede di rendiconto; per tale ragione mi auguro che la riforma della legge, cui facciamo riferimento, proceda rapidamente. Anche nel corso dell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione abbiamo rilevato come il bilancio che presentiamo non contempli il quadro generale all'interno del quale devono porsi gli istituti previdenziali per entrambi i settori di attività. Come ho già

affermato in sede di consiglio d'amministrazione, a prescindere dalla legge, occorrerà trovare le forme per delineare un quadro generale preventivo — e non solo consuntivo — anche per il settore patrimoniale. In virtù dell'entusiasmo e delle capacità dimostrati dal nuovo direttore generale, ritengo che possiamo senz'altro avviare una nuova fase dell'attività; anche negli istituti molti dirigenti sono di recente nomina, lo stesso sottosegretario di Stato delegato a svolgere queste funzioni è cambiato, quindi necessariamente dovranno manifestarsi alcune novità.

Conosciamo la situazione degli istituti dal punto di vista sia previdenziale, sia patrimoniale. Per quanto riguarda il settore della previdenza l'arretrato è molto, la relazione che presenteremo a questa Commissione potrà citare dati precisi; i ritardi nella liquidazione delle pensioni sono scandalosi, uso questo aggettivo non per offesa verso nessuno, ma per sottolineare le disfunzioni del sistema. Tali carenze non sono imputabili alla direzione generale, poiché spesso la necessità di riesaminare più volte le pratiche dipende dal ritardo con cui gli enti, nell'applicazione delle norme contrattuali, comunicano la posizione del dipendente, in alcuni casi quando addirittura è già collocato a riposo. Ciò accade anche oggi, nonostante vi sia un'applicazione contrattuale centralizzata, definita con decreto del Presidente della Repubblica, perché gli enti conservano una loro autonomia.

Il Senato ha trasmesso alla Camera un disegno di legge che prevede la possibilità di un decentramento per quanto riguarda la fase istruttoria delle pratiche, avvalendosi della collaborazione dell'INADEL che, per quanto riguarda il premio di fine servizio, svolge un'istruttoria analoga. Come potete notare la volontà di cambiare esiste.

Per quanto riguarda il settore patrimoniale, a parte il problema degli investimenti, per i quali ogni anno è sempre stato stilato un programma preciso, è all'esame della direzione generale, e sarà sottoposta al prossimo consiglio d'amministrazione, una valutazione sui criteri fino ad oggi

seguiti, anche in base alle osservazioni della Corte dei conti. Il problema della morosità è abbastanza grave anche se ultimamente vi abbiamo fatto fronte grazie all'automazione del servizio, che ci consente una più spedita conoscenza della situazione reale. Il problema però riguarda anche la struttura, tanto è vero che nel progetto di riforma giacente presso la Camera tale questione è stata presa in esame. L'assenza di articolazioni periferiche - come ha ricordato il direttore generale - comporta la necessità di ricorrere all'UTE per le valutazioni, poiché noi non siamo in grado di effettuarle in tempi brevi, fornendo quelle risposte sollecite che consentirebbero alla direzione generale di assumere decisioni in sintonia con l'andamento del mercato.

Dei problemi relativi al personale si occuperà il direttore generale, se la Commissione lo riterrà opportuno.

Il sistema presenta alcune carenze organizzative, ma ha sicuramente anche aspetti positivi: la cassa economicamente è sana, ha sempre raggiunto il pareggio del bilancio e talvolta è risultata in attivo, inoltre 600 miliardi vengono annualmente trasferiti all'INPS sotto forma di contributi di solidarietà.

Occorre tener conto degli interessi che potrebbero maturare e che un tempo maturavano per le entrate proprie - valutabili in circa 600 miliardi -, cosa che oggi non viene più per effetto della cassa unica. Il sistema non è impostato male e non ha effetti negativi, anche se vi sono carenze enormi dal punto di vista delle prestazioni previdenziali, che invece occorre trovare il modo di migliorare.

Forse è opportuna una relazione generale più dettagliata sui singoli punti rimasti in sospeso e sulle varie opportunità.

Il Parlamento ha approvato la nota legge n. 29, prevedendo appositi meccanismi per la valutazione delle ricongiunzioni dei servizi. A tal proposito, vi sono stati ritardi in relazione a quei meccanismi nei rapporti con gli enti locali. Non so se tutte le norme siano vantaggiose. Vi è forse ancora da attuare qualche norma di acceleramento delle procedure, che potrebbero

essere ridotte anche nella parte burocratica, tenendo conto dei costi che il sistema ha provocato. Ripeto, è opportuno predisporre una relazione analitica sugli aspetti positivi e negativi che riusciremo a cogliere, vivendo in mezzo a questi problemi, e sulle proposte che il direttore generale potrà avanzare, per avere l'avallo della Commissione.

Quindi, proprio per non rendere inoperosi gli istituti e bloccare l'attività, visto che il bilancio di previsione riguarda solo le spese di gestione e non il resto, mi permetto di invitare la Commissione a dare il proprio parere con una certa celebrità. Mi permetto di raccomandare che ciò avvenga senza attendere il consuntivo, prevedendo una seduta nei tempi necessari affinché il nuovo direttore generale possa preparare una relazione analitica da portare a conoscenza di tutti i commissari. Credo che ciò sarà senz'altro possibile e chiedo una disponibilità in tal senso. Si tratta di un supporto al lavoro della commissione: non è un piacere, ma un dovere a cui la direzione generale dovrà assolvere, nei limiti consentiti dalla legge e delle competenze previste.

GIOVANNI GRANDE, Direttore generale degli istituti di previdenza. Mi pare che il senatore Perugini evidenziasse, nelle domande, l'opportunità di conoscere quali quote del conto economico debbano essere destinate agli investimenti sia mobiliari, sia immobiliari. La legge stabilisce che vada destinato agli investimenti il 30 per cento del patrimonio: questo come tetto massimo, quindi non superabile. Per l'anno 1990, le disponibilità - che dovranno essere sottoposte al consiglio d'amministrazione nella prossima riunione - si aggirano intorno ai 1.200 miliardi. In parte esse verranno impiegate per la concessione dei prestiti quinquennali; si tratta di una notevole forma d'intervento a favore degli iscritti, ad un tasso agevolato di circa il 3 per cento. La richiesta della controcessione del quinto dello stipendio si fa sempre più preponderante e penso che la direzione generale voglia assecondarla, tenuto conto della misura in cui gli iscritti stessi contribuiscono ai fondi della cassa.

L'altra direzione degli investimenti è rappresentata dai mutui, a cui negli ultimi anni gli enti locali stanno facendo sempre più ricorso. Non conosco i motivi, li debbo analizzare, però le richieste aumentano: nel 1989 la direzione ha soddisfatto quasi tutte le richieste che gli enti ci hanno avanzato. Esse riguardano opere di più vario genere, da acquedotti ad edifici scolastici, ad attrezzature sportive, vale a dire tutte le esigenze che gli enti pubblici possono rappresentare a soddisfacimento della domanda pubblica.

È da notare - è una riflessione che faccio - che purtroppo nel sud si accede sempre meno a tale fonte. Vi è veramente una disparità di posizione nelle richieste: è presente il centro-nord, è quasi completamente assente il sud. La direzione ed il consiglio di amministrazione esamineranno le iniziative volte a sollecitare tali domande, specialmente in alcuni settori fondamentali. Occorre pensare alle carenze ancora esistenti nel settore scolastico, tenendo conto dei doppi e tripli turni che in generale caratterizzano la situazione del meridione, perché ancora gli effetti del cosiddetto decreto Falcucci non si sono tradotti in termini operativi. È una esigenza che vi rappresento, poi vedremo come la direzione ed il consiglio di amministrazione si orienteranno.

Parlavo prima di difficoltà di gestione, ma queste non hanno mai impedito alla direzione di svolgere i propri compiti. Ne ho parlato per sostenere l'esigenza che la direzione si doti della possibilità di investire in maniera più produttiva, però siamo presenti in molte parti del territorio nazionale. Le unità immobiliari di cui adesso siamo titolari, come proprietari delle quattro casse pensioni, ammontano a poco più di 40 mila, di cui 15 mila a Roma e nel Lazio e 25 mila nel resto del paese. Esse non sono situate soltanto nei grandi centri urbani, ma anche in parti del paese che sono espressione dell'Italia mediorurale, anche se è scarsa la presenza proprio nella Calabria. Penso che il collegio del senatore Perugini sia uno dei più sacrificati, non per scelta della direzione, ma perché non vi sono state proposte merite-

voli di considerazione e di apprezzamento da parte di chi ha retto la direzione medesima.

Le località più interessate alla gestione del patrimonio immobiliare sono circa ottanta in Italia, con una sufficiente diffusione sul territorio nazionale.

Il senatore Angeloni poneva il problema dei servizi resi. È chiaro che, come primo impatto, se esprimessi soddisfazione mi farei interprete di uno stato d'animo non avvertito e non sentito. Per quanto riguarda le pensioni, è vero che la liquidazione viene effettuata dall'ente locale non appena il dipendente va in quiescenza, ma nei limiti del 90 per cento. In base alla legge, poi, tale liquidazione deve essere inviata, controllata ed in alcuni casi rivista, come ha evidenziato l'onorevole Bruzani. Condivido la necessità di una rivisitazione del provvedimento, portando la misura della liquidazione al cento per cento nel momento in cui il dipendente va in pensione. Vi è sempre, però, il problema dell'arretrato. Come ho detto, stiamo definendo un piano di recupero e di ripianamento in termini abbastanza rapidi, nella misura in cui i numeri consentono tale rapidità. Il problema è che spesso gli enti non rispondono e anche diverse sollecitazioni rimangono inascoltate: vi è poi la dinamica della contrattazione, che crea un giro vizioso, dal quale non riusciamo ad uscire per azzerare la situazione.

Per quanto riguarda la questione degli enti locali, mi auguro di coinvolgere rapidamente le associazioni, alle quali farò presente quale sia attualmente la situazione. Vogliamo più collaborazione dagli enti locali e l'ANCI, l'UPI, l'Unione delle regioni d'Italia debbono farsi carico di trasmettere questa nostra esigenza e questo nostro messaggio. A ciò aggiungo la necessità di migliorare il rapporto e la conoscenza con tutti i soggetti interessati. In proposito, poiché a volte le cose più piccole possono produrre effetti insperati, informo la Commissione che sta per essere inviata agli enti una lettera di sollecitazione che invieremo anche ai diretti interessati. Questo rientra in una serie

di piccole iniziative che abbiamo messo allo studio e dalle quali ci auguriamo possano derivare buoni risultati.

Certo l'organico della direzione non è ottimale, ma se la sede nuova che stiamo per costruire – e che dovrebbe essere pronta tra circa due anni – ci consentirà di far recuperare piena funzionalità ai servizi base, che sono quelli dell'archivio e della spedizione, ciò migliorerà notevolmente il rendimento della direzione. Nella relazione che prepareremo potremo indicare numericamente tutti i provvedimenti assunti, poiché abbiamo preso con i sindacati l'impegno di quantificare la produttività a confronto di ciò che poi, in termini di retribuzione straordinaria, dovrà essere attribuito al personale. L'efficienza è migliorata, ma non abbiamo raggiunto livelli tali da far sì che la gente veda soddisfatte in tempo reale le proprie istanze.

Ho già detto che la disponibilità di quest'anno per gli investimenti nelle direzioni che ho indicato supera i mille miliardi. Pesa molto sulla situazione quel contributo di solidarietà che siamo costretti a versare all'INPS, non sappiamo ancora per quanto tempo. Lo scorso anno si è trattato di 615 miliardi, non so quanti saranno per quest'anno.

L'onorevole Bruzzani ha domandato se la direzione sia in grado di soddisfare il ruolo di previdenza come erogatore di servizi. Ritengo che la direzione l'abbia fatto, sinora, in modo abbastanza soddisfacente; tuttavia, dobbiamo tentare di adeguare questo ruolo alle nuove esigenze che si evidenziano. Lo strumento legislativo al quale nel corso di questo dibattito si è fatto riferimento rappresenta un'occasione da non perdere: ciò non soltanto nel senso che dobbiamo compiere, per l'aspetto più istituzionale, che è quello previdenziale, il tentativo di accorciare i tempi, di accelerare le procedure, di non moltiplicare i rapporti con gli altri – perché la moltiplicazione dei rapporti rende ancora più problematica la sollecitudine –; ma anche nel senso che con un nostro contributo personale di riflessione,

nel quale impegnerò anche le organizzazioni sindacali, cercheremo di fornire al Parlamento tutte le indicazioni necessarie.

Tuttavia mi auguro che alcune modifiche siano apportate al testo normativo con riferimento al settore patrimoniale. Sinora la direzione partecipa al capitale sociale di un solo istituto di credito; noi vorremmo, invece, che questa potesse accedere per lo meno agli istituti di credito di carattere nazionale senza che vi fosse necessità, ogni volta che intende farlo, di un apposito strumento legislativo che l'autorizza. Vorremmo, dunque, che nella legge venisse inserita una direttiva di principio, subordinata ad alcuni passaggi naturalmente stabiliti dal Parlamento. Ciò farebbe acquistare alla direzione una soggettività politica diversa e di rilievo nel panorama degli enti che le interessano.

Né è da trascurare la possibilità di ripercorrere quanto è già stato fatto per l'INPS con riferimento all'istituzione di alcuni fondi integrativi pensionistici. È un'esigenza che si avverte e che penso possa essere presa in considerazione anche per gli iscritti alle quattro casse pensioni, esaminando poi quale tipo di collaborazione vada sollecitata concretamente a livello periferico, sicuramente attraverso istituti che hanno i connotati dell'interesse pubblico.

Fino ad oggi una certa sensibilità politica verso il problema della casa non è stata estranea all'orientamento degli investimenti della direzione. Forse ora dovremmo pensare un poco a riequilibrare tale impostazione orientandoci anche verso investimenti che siano più produttivi, se vogliamo tutelare il denaro che gli iscritti ci mettono a disposizione per gli investimenti. All'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio d'amministrazione sono i criteri di investimento: tenendo conto anche di una data, in considerazione della quale non sfugge a nessuno come le strutture e gli immobili si stiano rivalutando in maniera impressionante, vedremo se la direzione non debba privilegiare, da qui al 1992, concezioni più imprenditoriali, onde consentire una maggiore remunerazione del capitale che investe.

In materia di sovvenzioni e mutui, ho già detto che si tratta di un settore da non trascurare, ma dovremo cercare di diffondere la nostra presenza e le opportunità che la direzione offre specialmente nel sud - dove effettivamente vi è esigenza di strutture, sia a livello di attrezzature di carattere sociale, sia scolastico-formativo - per tentare di stabilire quella collaborazione, quella presenza che può diventare integrativa o completamente anche di altri interventi a favore degli enti locali.

RAFFAELE ROTIROTI. Questa carenza di presenza nel sud non è forse dovuta al fatto che, molte volte, proprio la lungaggine dei tempi da voi impiegati per concedere mutui o sovvenzioni induce a rivolgersi maggiormente agli istituti di credito sportivo?

GIOVANNI GRANDE, Direttore generale degli istituti di previdenza. No, i nostri tempi sono brevissimi. In questo settore, obiettivamente, non abbiamo carenze. Forse dobbiamo farci maggiormente conoscere.

PASQUALE PERUGINI. Forse questo è il motivo.

GIOVANNI GRANDE, Direttore generale degli istituti di previdenza. Sempre per quanto riguarda l'aspetto patrimoniale, dovremo cercare di avere dei punti di riferimento operativi a livello periferico. La legge già consente convenzioni con agenzie patrimoniali, dobbiamo stabilire se ciò sia sufficiente o se si debbano cercare dei collegamenti con altre strutture già esistenti. È una scelta politica che il Parlamento dovrà compiere.

La questione della morosità, che pure è stata sollevata, certo è di rilevante entità; essa dipende anche dal fatto che le leggi succedutesi nel tempo - equo canone, rivalutazioni, interventi vari - hanno determinato un appesantimento della macchina nel suo complesso. La direzione ha disposto un'analisi completa che dovrà essere portata a compimento nel termine di 60 giorni e, per quella sensibilità di

ordine politico che abbiamo sempre nell'affrontare tali problemi, siamo partiti dagli immobili adibiti ad uso non abitativo. Infatti, è in questo campo che spesso vi è speculazione, vi è lucro, vi sono situazioni anomale che la direzione stroncherà nei termini e con le modalità previste, compresa quella della procedura coattiva per il rilascio dell'immobile. La morosità non si giustifica nei confronti di chi utilizza un immobile a fini commerciali, come non si giustifica nei confronti di persone giuridiche, che hanno possibilità enormi e che, invece di soddisfare i propri debiti nei confronti della direzione, compiono con i loro bilanci scelte di tipo diverso. Per recuperare quanto dovuto, siamo quindi orientati verso la nomina di commissari *ad acta*.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il rappresentante del Governo ed i funzionari del Ministero del tesoro per avere accolto il nostro invito e per gli interventi svolti nel corso di questa audizione, ritengo che la discussione sull'attività complessiva degli istituti di previdenza potrà svolgersi insieme all'esame del bilancio consuntivo per il 1988, quando sarà pervenuto il giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 dicembre 1989, alle ore 9, per esprimere il parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1990, relatore il senatore Perugini.

La seduta termina alle 14,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 24 gennaio 1990

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO